

non ha danari, obliga certe so' caxe a San Bortolameo et Santa Sofia, di le qual si cava d'intrada a l'anno ducati . . . et suplica non sia vendute, pur vendendosi si venda quelle di San Bortolamio, paga ducati 22 di fito; dice a tolto, è povero, soa mojer è stà do anni inferma, ha gran fameja, è stà do volte a Padoa e Treviso con homeni, non pol trovar danari al presente, prega li sia indusiato, con altre parole *ut in ea*. Poi l'Avogador disse l'ha portato contanti ducati 50; li hanno tolti e tanto manco resta, dicendo se dia retenir *omnino*; dal qual se intenderà molte cose e qual è il solito de li Camerlengi.

Poi disse, in 4 zorni ha fato il processo de sier Piero Justinian, et non hanno altro; è una fama ha intromesso Procuratori e quelli di Colegio acertò non è vero; si fusse, veriano al Consejo senza un respeto al mondo. Poi disse converano do di loro andar in terra ferma, dove è stà mal aministrà li danari publici; e *maxime* in le fabriche hanno fato far libri di debitori de intachi et altri.

Et venuto zoso, per loro Avogadori, tutti tre extraordinari, fu posto di retenir prima sier Piero Justinian qu. sier Marco fo Camerlengo di comun, et non potendo averlo, chiamarlo etc. Ave 10 non sinceri, 7 de no, 155 de si, et fo presa. El qual sier Piero fo dito è absentato et si farà prete.

Item, messeno di retenir el dito sier Bortolamio Moro qu. sier Francesco, fo Camerlengo di comun, *ut supra, aliter* chiamarlo etc. Ave 25 non sincere 24 de no, 135 de si et fo presa.

124 Et compito di expedir tal materia di Avogadori, et chiamati dentro quelli non meteno balote, fo leto: *Di campo, dil provedador Griti, di 15, hore 18.* Il sumario ho scritto di sopra.

Dil dito provedador da Villafrancha, di 13, hore 4 di note. Eri scrisse a la Signoria nostra con le copie di le letere de la Maestà Christianissima a Lutrech, le qual però non è stà lete in Pregadi, et questa matina *etiam* di hore 18. Scrisse, poi disnar fo chiamato da monsignor di Lutrech, dove era il Governador nostro, qual li disse aver aviso il capitano Zorzi era tornato a Verona con danari per dar una paga a quelle zente. Li rispose esso Provedador l'haveva inteso, ma dar 3 raynes per uno a li fanti, come si dice voler dar, è pochi danari. Disse Lutrech li darà *etiam* panni per averne portato con lui. Poi disse non poteva più tener le zente francese, e come li disse altre volte, non le poteva tenir più di zorni 8 et zà è passati; però era di bisogno si levaseno senza più indusiar. Esso Provedador li rispose teniva Soa Excellentia non faria tal levata senza saputa di

la Christianissima Maestà, che saria la ruina de l'impresa. Disse Lutrech ha avute lettere dil Re, e se Soa Maestà fosse qui in persona non potria farle restar; et che lui con li fanti resterà, et le tre compagnie con li 200 homeni d'arme, dicendo: « Respondeme adesso adesso », dicendo bisogna habino fen, paia, legne, pan, vin, carne et pesse e andar alozar nel brexan, over anderano su quel de Milan lasando l'impresa e di questo non poter più aspetar. Esso Provedador, dicendoli il brexan era tutto esauisto, soa excellentia vene in tanta colora, che l'andò a una fenestra e la fe' aprir, perchè tanto era infiammato, *unde* visto questo, lui Provedador col Governador si levono e veneno via, e tolse licentia; qual partiti; li mandono a dir che da matina dovesseno tornar da lui. Scrive, questo Lutrech ha messo questi spernachi di Verona aziò si fazi a suo modo; non vol consulto nè vol esser consejato, si vol governar per lui; per tanto suplica se li dagi risposta, et il modo come si habbi a governar. *Item*, ha ricevuto la nostra di 13, et la letera drizata al signor Governador, qual l'ha data, et si ha resentito assae dicendo non poter più a li danni si fa, perchè con effecto il veronese è in preda, e fanno francesi come si fosse no turchi, vanno quello sachizando e dicono è de i nimici, et quello feno a Bovolon l'altro zorno, e dicono se la Valpolesella fusse stà tutta sachizata, non si haria tenuto tanto Verona, con dir è bon tuor quel si pol di questo territorio; sichè vol veder la fin e total ruina de quello. Scrive si mandi danari, et per

124*

opinion sua, non è da far altra movesta a li nostri cavali lizieri per adesso; et el Governador dice che tenendo 4000 fanti di là di Valezo verso il brexan et franzesi alozati di là, si manteneria il territorio brexan, facendoli però la provisione come per altre scrisse, et le zente è de qua de l'Adexe redurle a Vicenza e Montagnana e atender a tenir Lignago, e a questo modo Verona saria come asediata. E questo dice in caso francesi si levaseno; ma non si levando, strenzendosi soto la terra, saria bon venisseno alozar a Gusolengo e far uno ponte che passi in Valpolesella, e li nostri stando ad Albarè, Verona staria mal. Sichè lui Provedador scrive fin pochi zorni si vederà la conclusion di le cose di Franza; però voria far tutto non se movesseno. Scrive si mandi falconi per Lutrech, et sa ne sono zà zonti a Mantoa.

Dil Governador zeneral, date a Povejan a di 15. In risposta di la nostra, si scusa li danni fatti sul veronese e fino sopra el Polesene. Scrive non è li soi, ma italiani sono con francesi, et zà le compagnie di Baldisera Signorelli et Mariano da Leze per